
Le buone notizie al tempo delle fake news

Autore: Sara Fornaro

Fonte: Città Nuova

È possibile stringere un patto con i lettori per scovare insieme le informazioni false e costruire una comunità circolare in cui cittadini e mezzi di comunicazione siano interdipendenti? Una proposta di Città Nuova nella Settimana delle good news

«C'è una notizia che in Italia non è stata ripresa, pur essendo molto interessante. **Il New York Times ha rivolto un appello ai suoi lettori**, sia di carta che digitali, **per disinnescare le informazioni costruite deliberatamente per confondere, ingannare e quindi influenzare in modo scorretto i votanti** alle elezioni di medio termine degli Stati Uniti del 6 novembre». **Carlo Verdelli, giornalista e ufficiale al merito della Repubblica**, già direttore editoriale per l'offerta informativa della Rai, ritiene il passo compiuto dal New York Times fondamentale per chi fa informazione, ma anche per i lettori, che si sono ritrovati ad essere una fonte d'eccezione per uno dei più grandi giornali del mondo. Non solo. In questo modo, spiega Verdelli, **«chi fa informazione e i suoi lettori diventano parte di una comunità circolare nella quale uno serve all'altro** e l'uno – cioè il New York Times –, viene realizzato non soltanto in funzione dei bisogni (informativi, *ndr*) del lettore, ma anche con il suo aiuto, cosa che in tante parti del mondo, compresa l'Italia, non succede. I lettori sono un'ombra che resta sullo sfondo, tranne in rarissimi casi». **Il patto con i lettori proposto dal New York Times arriva in un momento delicatissimo** per chi fa informazione: gli attacchi ai giornalisti e ai mezzi di informazione sono durissimi, la crisi del settore continua e il dilagare delle notizie false, le cosiddette **fake news, ma anche le mezze notizie e le “post verità”, minano la credibilità** di chi, per mestiere, cerca di raccontare ciò che succede, proponendo una chiave di lettura dei fatti. Per Verdelli – che di fake news ha parlato anche in occasione di [Mojo, il primo Festival italiano sul mobile journalism](#) che si è tenuto a Roma lo scorso settembre –, **c'è bisogno di una rete di controllo capillare che segnali al giornale le cose che in qualche modo non tornano** ai lettori, mettendo i giornalisti nelle condizioni di poterle andare a verificare: «un concetto - –sottolinea – rivoluzionario» per i nostri tempi. **Con i lettori, da sempre, Città Nuova ha un legame fortissimo**: nata come organo dei **Focolari**, la rivista è accolta e letta anche al di fuori del Movimento e sono tantissimi coloro che ci scrivono, ci criticano, ci sollecitano e, perché no!, apprezzano la nostra linea e lo sforzo di leggere i fatti che accadono attraverso **la specialissima lente della fraternità universale**. Cercando, cioè, di cogliere segnali positivi, non senza evidenziare ciò che non va o andrebbe migliorato, ma prediligendo buone pratiche, ovunque esse siano promosse. Ecco perché, anche quest'anno, **Città Nuova propone [la Settimana delle good news](#)**: quelle buone notizie che il **presidente della Repubblica Sergio Mattarella**, in un messaggio rivolto al **Corriere della sera**, ha definito **“Una ricchezza per la nostra Repubblica”**. [Un'iniziativa nata nel 2012 per “raccontare in modo libero tutta la realtà”](#). Della necessità di parlare delle tante buone pratiche esistenti, delle storie e dei progetti che costruiscono invece di dividere, si è parlato nei giorni scorsi anche in un [seminario sulla comunicazione nell'era digitale promosso da Retinopera](#) dal titolo **“Non si accende una lampada per metterla sotto il moggio”**, a cui hanno partecipato, tra gli altri, **Antonio Spadaro (La Civiltà cattolica)**, l'economista **Leonardo Becchetti**, il **giornalista Bruno Mastroianni**, il **direttore del Cremit Pier Cesare Rivoltella**. Un lavoro necessario di cui i media devono farsi carico è quello di informare correttamente, dando ai cittadini la possibilità di avere notizie vere che lo aiutino a comprendere i fatti e a formulare una propria opinione senza manipolazioni o fini oscuri. E di buone pratiche sono “affamati” anche i lettori, nonostante i manuali di giornalismo dicano che, invece, alla lunga, le good news sono noiose. Una petizione lanciata su [Change.org dal Movimento Mezzopieno](#) e diretta all'Ordine dei giornalisti, a **Rai e Mediaset**, alla **presidenza del Consiglio dei ministri e al ministro della Cultura**, chiede infatti di **«dare uguale spazio nei giornali e telegiornali**

all'informazione positiva, alle buone notizie e alla capacità del mondo e delle persone di costruire e di migliorare creando bellezza e armonia». L'eccessiva attenzione alle notizie negative, spiegano dal Movimento, sono fenomeni che coinvolgono largamente i media e che non rispecchiano la variegata moltitudine della realtà. Il mondo è alimentato dai successi e dall'impegno di persone e comunità che ogni giorno cambiano la storia e la società con la loro buona volontà e la collaborazione, senza fare rumore. **Dare voce a questo aspetto della realtà rende onore alla bellezza, alla capacità e alla bontà**, restituendo dignità e rispetto ad un mondo spesso trascurato o considerato minoritario. Lo stesso mondo a cui guarda Città Nuova, che chiede ancora una volta **un aiuto ai lettori per segnalare**, e non solo in questa settimana che comincia e che si concluderà il 13 ottobre, con il **Cn day**, le buone notizie di cui si è a conoscenza, **nella continua costruzione**, giorno dopo giorno, articolo dopo articolo, **di quella comunità circolare di cui parla Verdelli, che vede lettori e mezzi di comunicazione ugualmente protagonisti e legati da un rapporto di stima e fiducia.**